



La difesa delle forze dell'ordine

C'è chi vuole schedare gli agenti Prima fatelo con tifosi e no global

■■■ NICOLATANZI*

■■■ I recenti fatti di cronaca che vedono sul "banco degli imputati" le Forze dell'Ordine impongono una seria riflessione da parte di chi, come il Sindacato Autonomo di **Polizia**, è quotidianamente impegnato per i diritti del personale e per il miglioramento del sistema sicurezza. A fronte di episodi che rivestono certamente carattere di gravità, ma che rappresentano soltanto una rarissima eccezione rispetto alla regola, nonostante alcuni tentativi di strumentalizzazione da parte di chi non nutre rispetto per le donne e gli uomini in divisa, si dimentica troppo spesso che ogni fine settimana sono circa 10.000 gli operatori impegnati per garantire la sicurezza degli stadi e delle manifestazioni sportive.



Personale che proviene in massima parte dai Reparti Mobili della **Polizia**, altamente preparato, impiegato anche per 10-12 ore consecutive di lavoro, ricompensato con indennità da 13 euro e vittima, durante i servizi di ordine pubblico, di violenze di vario tipo, di lanci di sassi, oggetti sputi e talvolta anche di urina, di provocazioni messe in atto per realizzare incidenti.

di gente che filma coi propri telefonini solo le presunte angherie dei poliziotti, alimentando un clima di odio e avversione verso ragazzi e ragazze che operano per 1.200 euro al mese e che frequentemente finiscono in ospedale o addirittura peggio. Ogni anno sono centinaia i feriti tra le Forze dell'Ordine a causa delle manifestazioni sportive. Senza dimenticare quel che è successo al collega Raciti e a tantissimi altri appartenenti che hanno perso la vita. Detto questo, noi non vogliamo difendere l'indifendibile, ma invitiamo tutti ad una serena e non superficiale valutazione dei fatti accaduti negli ultimi giorni, che non possono essere in alcun modo messi in collegamento con altre vicende - da Cucchi a Sandri, da Aldovrandi a Giuliani - che si sono sviluppate in contesti diversi e in situazioni non sempre chiare. La **Polizia** di Stato, nata dalla legge di riforma 121/1981 che ha smilitarizzato, democratizzato e sindacalizzato il Corpo, è una istituzione sana, costituita da circa 100.000 appartenenti, molti dei quali laureati; persone che vengono dalla vita civile e che rappresentano, pertanto, uno spaccato della società attuale. Le mele marce esistono in qualunque ambito, in ogni am-

biente di lavoro, in qualsiasi contesto culturale. Quel che conta davvero è l'impegno per crescere, per progredire, per dimostrare di aver saputo apprendere dai propri errori con la volontà di migliorarsi. La **Polizia** di Stato, grazie anche all'impegno del Prefetto **Manganelli**, non si è mai nascosta dietro un dito, non hai mai "coperto" nessuno e lavora concretamente per un costante accrescimento del personale. Prova ne è la recente istituzione del Centro di formazione per l'ordine pubblico a Nettuno, una struttura all'avanguardia a livello italiano ed europeo.



Piuttosto, voglio con chiarezza rispondere a chi ogni tanto tira fuori dal cilindro l'idea di dotare ogni poliziotto o carabiniere di un numero di identificazione, nei servizi di ordine pubblico. Una proposta che potremmo accettare se, allo stesso modo, tutti i manifestanti e tutti i tifosi venissero dotati di analogo segno di riconoscimento. Non dobbiamo mai dimenticare che tra guardie e ladri non può esserci confusione. Noi siamo orgogliosi di essere poliziotti e di stare dalla parte giusta!

* Segretario Generale **Sap**

